

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

504^A SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 5 dicembre 1956 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA ED ALTRI — Provvedimenti per il porto e la zona industriale di Civitavecchia. (843).

SEGNI ED ALTRI — Istituzione della zona industriale Porto Torres-Sassari. (1505).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (*Modificato dal Senato*). (568-B). — *Relatore* BUCCIARELLI DUCCI.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale fra l'Italia e la Spagna, concluso in Roma l'11 agosto 1955. (2170). — *Relatore* VEDOVATO.

3. — Interrogazioni.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (377-bis). — *Relatori*: PEDINI, per la maggioranza; BIMA, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

VILLA ED ALTRI — Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra. (2014). — *Relatore* GEREMIA.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

MARTUSCELLI ED ALTRI — Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali. (669).

FABRIANI ED ALTRI — Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598. (299). — *Relatore* CAVALLARO NICOLA.

Senatore TRABUCCHI — Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (*Approvata dal Senato*). (1094). — *Relatore* ROSELLI.

Senatore MERLIN ANGELINA — Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui. (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*). (1439). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

DI GIACOMO ED ALTRI — Istituzione della provincia di Isernia. (1119). — *Relatore* ELKAN.

COLITTO — Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari. (1771). — *Relatore* GORINI.

DAZZI ED ALTRI — Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero. (1754). — *Relatore* LUCIFREDI.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna. (1688). — *Relatore* PETRUCCI.

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie. (377-ter). — *Relatore* CAPPUGI.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori*: DI BERNARDO, *per la maggioranza*; LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE — Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405. (2066). — *Relatore* MENOTTI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ALICATA (INGRAO, LI CAUSI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per mettere fine alla campagna di odio e di provocazione contro uno dei partiti che ha dato il massimo contributo alla restaurazione delle libertà democratiche e che rappresenta una forza decisiva per la difesa e lo sviluppo del regime costituzionale repubblicano. Tale campagna purtroppo apertamente appoggiata anche da organi di informazione e di orientamento dell'opinione pubblica sotto controllo governativo — quali la Radio e la Televisione — favorisce infatti il permanere nel paese di movimenti di carattere apertamente fascista, perturbatori dell'ordine pubblico, e l'aperto attacco contro principi essenziali della Costituzione. (3007)

ROBERTI (MICHELINI, ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, COLOGNATTI, CUCCO, DE MARSANICH, DE MARZIO, DI STEFANO GENOVA, FORMICHELLA, FILOSA, FOSCHINI, GRAY, INFANTINO, LATANZA, MADIA, MARINO, DE TOTTO, NICOSIA, ROMUALDI, SPAMPANATO, SPONZIELLO, VILLELLI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere — anche in relazione alle precedenti analoghe interrogazioni e mozione presentate e non ancora discusse — se il Governo non ritenga ormai indifferibile provocare una definitiva chiarificazione della situazione politica italiana, e nei confronti del Partito comunista, la cui permanenza e attività viene da più parti denunciata come contrastante con gli interessi della nazione italiana, e nei confronti degli altri partiti marxisti; ciò anche al fine di verificare la propria maggioranza, dal momento che l'attuale Governo è sostenuto anche dai voti delle sinistre e dei rappresentanti del Volkspartei. Se non ritenga inoltre necessario, a seguito dei mutati orientamenti dell'opinione pubblica, sottoporre al Capo dello Stato l'opportunità di sciogliere anticipatamente le Camere per procedere ad una immediata consultazione elettorale. (3008)

ROBERTI (ALMIRANTE, ANFUSO, ANGIOY, CALABRÒ, COLOGNATTI, CUCCO, DI STEFANO GENOVA, DE MARZIO, DE TOTTO, DE MARSANICH, FOSCHINI, GRAY, INFANTINO, LATANZA, FORMICHELLA, MICHELINI, MARINO, MADIA, NICOSIA, ROMUALDI, SPAMPANATO, SPONZIELLO, VILLELLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle ripercussioni nel Paese dei massacri compiuti dalle armate sovietiche contro il nobile popolo ungherese e in particolare sul comportamento di taluni sindaci comunisti. (3009)

TRABUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non creda oggi conveniente provvedere a sciogliere il Partito comunista italiano. Mentre tutto il mondo inorridisce di fronte a quello che la direzione collettiva dello Stato russo riesce a compiere, rinnovando moltiplicati i crimini di Stalin, la stampa ufficiale del Partito comunista italiano si fa sostenitrice di quei crimini e offende l'accorato dolore del nostro popolo. Per la voce responsabile dunque di chi dirige il Partito comunista italiano diventa oggi insostenibile il tentativo, che si era fatto più volte in passato, di far concepire detto Partito comunista italiano come qualche cosa di autonomo e di indipendente dalla organizzazione sovietica. L'atto di scioglimento che si auspica non è atto di forza, né tanto meno di rivalse o di vendetta: è l'atto logico e doveroso che deve compiere, in piena responsabilità un Governo che sente di essere a difesa delle conquiste di libertà e di progresso che il nostro popolo ha raggiunte con la sua volontà, con il suo lavoro, con molto sacrificio. Nessuna sanzione alle persone! Il nostro Governo democratico si muove con la sobria fermezza dei forti, ma conosce la magnanimità di chi vuole non soltanto il progresso collettivo ma si preoccupa anche dei singoli: e difende i deboli e vuole redimere chi ha errato. Il provvedimento è diretto soprattutto a difendere i nostri lavoratori da una organizzazione che, facendosi bandiera di una idea socialista continuamente tradita, tende a dilatare nel mondo un brutale, un arretrato, un intollerabile imperialismo. (2958)

- NAPOLITANO GIORGIO (CAPRARA, VIVIANI LUCIANA). — *Al Ministro dell'interno.* — Sul comportamento della polizia di Caserta che la mattina del 6 novembre 1956, senza né sciogliere un provocatorio corteo studentesco né controllare il deflusso, restando completamente assente dalla piazza centrale della città, lasciava che ivi gruppi di teppisti si dessero, indisturbati, a fracassare le vetrine ove erano esposti i giornali *Avanti!* e *l'Unità*, e a picchiare quindi brutalmente alcuni cittadini sopraggiunti a riaffiggere *l'Avanti!*; salvo a intervenire successivamente — essa polizia — a caricare in modo indiscriminato i presenti in Piazza Dante, scagliandosi particolarmente contro gli aggrediti anziché contro gli aggressori. (2924)
- CALANDRONE GIACOMO (MARILLI, BUFARDECI, FAILLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle mancate misure dell'autorità di pubblica sicurezza di Enna per garantire il libero svolgimento del comizio del signor Libizzi che avrebbe dovuto tenersi ad Agira (Enna) il 4 novembre 1956. (2927)
- FAILLA (CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per identificare i promotori dell'illegale manifestazione verificatasi a Vittoria (Ragusa) il 5 novembre 1956 e che non portò a gravissime conseguenze solo per l'intervento di cittadini e lavoratori che si raccolsero prontamente nella sede locale del partito comunista italiano. Per conoscere quali provvedimenti siano stati altresì adottati per evitare in avvenire il ripetersi di simili atti di provocazione teppistica. (2928)
- MARILLI (BUFARDECI, CALANDRONE GIACOMO, FAILLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi a Siracusa il giorno 5 novembre 1956 è stato autorizzato un corteo di giovani e perché gruppi di fascisti mischiatisi agli studenti che manifestavano per i fatti di Ungheria abbiano potuto dare l'assalto alla sede della federazione comunista senza che la polizia provvedesse a prevenire il teppistico tentativo durante il quale si sono avuti tafferugli e sono state infrante alcune vetrine. (2929)
- BUFARDECI (MARILLI, CALANDRONE GIACOMO, FAILLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Sugli incidenti avvenuti nella città di Catania ad opera di squadre di giovani fascisti, nella giornata del 6 novembre 1956, e che hanno indignato la popolazione tutta. (2934)
- FALETRA (DI MAURO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il prefetto di Caltanissetta abbia avuto particolari istruzioni secondo le quali, in violazione alle libertà costituzionali, ha provveduto con proprio decreto a fare defiggere un giornale murale del P.C.I. in cui si esprimeva riprovazione per le speculazioni fascistiche sui dolorosi fatti di Ungheria. Gli interroganti chiedono che, nel caso che il prefetto non abbia avuto istruzioni particolari, il ministro voglia accertare se si tratti di dolosa violazione della legge o di inesperienza amministrativa e in tal caso voglia accertare quali particolari attitudini e capacità abbia dimostrato il neo promosso prefetto di Caltanissetta negli incarichi ricoperti presso il Ministero dell'interno. (2936)
- NICOSIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della brutale azione di repressione condotta dalla polizia di Latina nei confronti di giovanissimi studenti che manifestavano contro i massacri perpetrati in Ungheria dall'armata rossa e per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda prendere — per garantire i diritti dei cittadini — a carico di quei funzionari ed in particolare del vicequestore di Latina che, perduto il controllo della situazione ed abusando della sua autorità, ha palesemente violato i principi sanciti dalla Costituzione a tal punto da aggredire ed insultare nella sede della questura perfino un consigliere provinciale estraneo alla manifestazione. (2940)
- SCARPA (FLOREANINI GISELLA, MOSCATELLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Sui gravi incidenti avvenuti lunedì 5 novembre 1956 nella città di Novara dove un corteo di studenti capeggiato da elementi fascisti è stato indirizzato ad assaltare la sede della camera del lavoro con lancio di sassi e successivamente la sede della federazione comunista. E in particolare gli interroganti desiderano sapere che cosa è stato fatto per identificare gli organizzatori. (2941)

FAILLA (CALANDRONE GIACOMO, BUFARDECI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quale motivo è stato consentito ad un ristretto gruppo di provocatori e di scalmanati di tenere il 6 novembre 1956 a Ragusa un pubblico comizio senza il preavviso prescritto dalla Costituzione. Gli interroganti chiedono di conoscere se, in ordine ai fatti di cui sopra, è stata interessata l'autorità giudiziaria. (2947)

ANFUSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti delle autorità di pubblica sicurezza di Catania che, dopo aver autorizzato un pubblico comizio del deputato comunista regionale Li Causi in Piazza Manganelli e permessa l'apologia di massacro eseguita dal suddetto parlamentare, ha colpito gli sdegnati manifestanti anticomunisti e tollerato un corteo comunista nella strada principale della città. (2949)

ANGELUCCI MARIO (FARINI, POLLASTRINI ELETTRA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui, in occasione del comizio tenuto dall'onorevole Togliatti nella sala dei Notari di Perugia domenica 11 novembre 1956, la città venne, con ingenti forze di polizia sottoposta ad un vero e proprio regime di occupazione militare, violando precise norme contenute nella Costituzione repubblicana. Fin dalle prime ore dell'alba, venivano bloccate tutte le strade di accesso alla città impedendo la libera circolazione dei veicoli e delle persone, provocando energiche proteste di cittadini. A gruppi di provocatori fascisti venne invece consentito, sotto la protezione delle stesse forze di polizia, di insultare e aggredire pacifici lavoratori isolati. (2950)

CAPRARA (VIVIANI LUCIANA, GOMEZ D'AYALA, NAPOLITANO GIORGIO, LA ROCCA, MAGLIETTA). — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'ingiustificato divieto opposto dalla questura di Napoli alla manifestazione indetta dalla federazione comunista per il pomeriggio di lunedì 12 novembre 1956 nel teatro San Ferdinando. Tale assurdo provvedimento per una manifestazione convocata peraltro in luogo chiuso con biglietti di invito è tanto più intollerabile e concretamente pregiudizievole per l'ordine pubblico quando si tenga conto della vergognosa licenza concessa ad una adunata fascista della domenica precedente svoltasi fra l'indifferenza della cittadinanza ma con chiari intenti di apologia e di provocazione. Inoltre il divieto è stato comunicato soltanto poche ore prima dell'inizio, la qual cosa avrebbe potuto provocare gravi incidenti ed esasperare ancora di più gli animi della popolazione antifascista, offesa ed indignata per la palese violazione delle pubbliche libertà. (2951)

VIVIANI LUCIANA (GOMEZ D'AYALA, NAPOLITANO GIORGIO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda associare le proprie responsabilità a quelle gravi del questore di Napoli il quale ha autorizzato la diffusione, attraverso potenti altoparlanti collocati all'ingresso del teatro Politeama, di una manifestazione fascista nella domenica 11 novembre. Gli abitanti di via Monte di Dio e di piazza Santa Maria degli Angeli hanno dovuto subire, per alcune ore, la diffusione di canti, parole d'ordine, ed esortazioni di preta marca fascista. La patente violazione di una legge della Repubblica italiana e la passiva presenza delle forze dell'ordine hanno suscitato la più vibrata protesta e lo sdegno di larga parte della popolazione napoletana. (2952)

LONGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti dei responsabili degli incidenti verificatisi a Sesto San Giovanni (Milano), di cui si è largamente occupata anche la stampa, e per sapere se ritenga compatibile con la dignità della carica di sindaco l'atteggiamento, certamente non eroico, di Abramo Oldrini, sindaco di Sesto San Giovanni, che ha percosso giovani dell'Azione cattolica che affiggevano manifesti per una manifestazione di solidarietà con il martoriato popolo di Ungheria. E se è sempre compatibile con la carica di sindaco assumersi la responsabilità di strappare personalmente manifesti già affissi sulle mura della città. (2957)

SCOTTI FRANCESCO (BUZZELLI, CAVALLOTTI, NOCE TERESA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene antidemocratico ed offensivo per la cittadinanza di Sesto San Giovanni, che nelle ultime elezioni confermò con un massiccio voto il sindaco signor Abramo Oldrini, il decreto di sospensione dalle funzioni emanato dal prefetto di Milano nei confronti del primo cittadino di Sesto. Questi, già vittima di una odiosa e scandalosa campagna calunniatrice, condotta da parte politica avversa e da alcuni sacerdoti, venne sere fa insolentito sulla pubblica via da giovani ben conosciuti ed appartenenti al partito clericale. Le offese lanciate contro il sindaco furono estremamente volgari e triviali. Il sindaco, dopo avere ingiunto ai diffamatori di smetterla, avvicinato dai giovinastri con chiari intenti aggressivi, diede uno schiaffo al più scalmanato. Subito dopo, avendo così elementarmente puniti gli aggressori, si adoperò per evitare loro una salutare lezione che cittadini di Sesto volevano impartire ai perturbatori dell'ordine pubblico. Successivamente rimise la questione nelle mani della giustizia, querelando i diffamatori, intendendo così difendere il suo onore di cittadino, padre di famiglia e pubblico ufficiale. Il decreto prefettizio, oltre che perturbare l'ordine pubblico ed incoraggiare simili odiosi episodi, tende anche ad interferire sull'operato dell'autorità giudiziaria. Gli interroganti chiedono al ministro di intervenire affinché il prefetto annulli il decreto di sospensione. (2961)

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga giusto e democratico provvedere urgentemente alla revoca del decreto prefettizio, col quale il sindaco di Sesto San Giovanni (Milano) venne sospeso dal suo ufficio, cui era stato chiamato nelle ultime elezioni amministrative col voto plebiscitario della popolazione sestese. L'interrogante osserva al riguardo che il decreto di sospensione venne emesso sulla base di alcune denunce private prima di aprire un'inchiesta, con la quale si sarebbe potuto facilmente accertare come l'intervento del sindaco nelle mischie provocate ad arte da alcuni suoi avversari politici sia stato dettato dalla volontà di sedarle e il suo comportamento di fronte a brutali provocazioni ineccepibile. (2979)

FALETTI (BONOMI, PASINI, VICENTINI, SANGALLI, FUMAGALLI, CAVALLI, SCHIRATTI, COLLEONI, GRAZZIOSI, DAZZI, PAVAN, LONGONI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che a Milano, in occasione delle recenti manifestazioni studentesche a favore dei martiri ungheresi sanguinosamente assassinati dai russi, le forze di polizia hanno percosso studenti solo perché portavano all'occhiello coccarde tricolori ungheresi abbrunate, e per sapere quali disposizioni intende dare perché il comportamento della polizia sia più consono all'unanime sentimento dei cittadini italiani. (2959)

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a sua conoscenza che nella notte dal 27 al 28 ottobre 1956, nelle vicinanze di Como, vennero fatti lanci di volantini del seguente tenore: « 28 ottobre 1956 — Consiglio provvisorio d'intesa fascista — Camerati, giovani fascisti, italiani tutti — Adunata !!!, ecc. ». L'interrogante chiede di sapere se il ministro può dare assicurazione che la questura di Como ha iniziato una azione necessaria ad identificare la provenienza, gli autori dei lanci, e la tipografia che ha stampato i manifesti. (2960)

CALANDRONE GIACOMO (BUFARDECI, FAILLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il questore di Catania e negare l'autorizzazione per tenere i comizi che la federazione comunista di Catania aveva organizzato per domenica 18 novembre 1956. (2970)

BUFARDECI (CALANDRONE GIACOMO, MARILLII). — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle misure illegali, discriminatorie e antidemocratiche adottate dal questore di Catania, dottor Strino, nei riguardi della federazione del partito comunista italiano. Il questore di Catania ha dichiarato agli interroganti: « non autorizzo comizi comunisti mentre ritengo di poter autorizzare i comizi di altri partiti ». (2980)

CALANDRONE GIACOMO (MARILLI, DI MAURO, BUFARDECI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende intervenire per fare cessare l'illegale parzialità dimostrata, in queste ultime settimane, dal questore di Catania, dottor Strino, il quale rifiuta sistematicamente ogni autorizzazione a tenere comizio pubblico alla federazione comunista catanese, mentre permette ogni manifestazione richiesta dal partito democratico cristiano. (2981)

FAILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del comportamento del reggente la questura di Ragusa, dottor Delle Canne, il quale ha proibito tutti i comizi indetti dal partito comunista italiano in provincia di Ragusa per domenica 18 novembre 1956, mentre decine di altri comizi venivano autorizzati ad altri partiti ed organizzazioni per lo stesso giorno e negli stessi luoghi. Per sapere se il Ministro ritenga compatibile con le norme costituzionali la motivazione dei lamentati divieti specialmente nella parte che fa riferimento alla « attuale delicata situazione internazionale in conseguenza dei noti avvenimenti di Ungheria ». (2994)

CORBI (FARINI, NATOLI, SCARPA, AMICONI, BOTTONELLI, DIAZ LAURA, BALTARO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritiene tollerabile l'incitamento che — in relazione agli avvenimenti d'Ungheria — si ripete, in ogni trasmissione radio-televisiva, all'odio anticomunista ed antisovietico, ai fini di creare una situazione di torbidi e di violenze contro organizzazioni politiche e democratiche e contro singoli cittadini. Gli interroganti fanno presente che in conseguenza di ciò, in diverse città italiane, sono avvenuti gravi incidenti. Date le innumerevoli proteste di lavoratori e di cittadini che non ritengono ulteriormente tollerabile questo incitamento all'odio e alla divisione, si chiede che il Governo intervenga prontamente per porre fine allo sconcio irresponsabile di tali trasmissioni. (2925)

SAVIO EMANUELA (BUCCIARELLI DUCCHI, ZACCAGNINI, MERENDA, SEMERARO GABRIELE, BADALONI MARIA, ROSATI, AGRIMI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie relative all'opposizione di truppe sovietiche a che colonne di autosoccorso sotto l'egida della Croce rossa internazionale potessero entrare in territorio ungherese per svolgere la loro opera di assistenza in aiuto delle popolazioni colpite. (2933)